

ANDREA LUDOVICO ADAMICH NEI RAPPORTI DELLA *POLIZEI-HOFSTELLE* DEL 1810

WILLIAM KLINGER
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 94+33(497.5Fiume)(093)°1810°
Saggio scientifico originale
Novembre 2009

Riassunto: L'articolo presenta una serie di dispacci sul negoziante fiumano Andrea Ludovico Adamich che il capo della polizia segreta austriaca di Zagabria, Andrea Dorotich, inviò nel corso del 1810 alla sede centrale di polizia di Vienna. Adamich, ebbe rapporti di altissimo livello con le parti in lotta. Il materiale è inedito e il fondo della *Polizei-Hofstelle* che si riteneva perduto nel 1927 costituisce una fonte preziosa per ricostruire le vicende economiche e politiche delle Province Illiriche.

Abstract: This article presents a series of dispatches about the trader Andrea Ludovico Adamich from Rijeka (Fiume) sent by the chief of the Austrian secret police Andrea Dorotich from Zagreb to the central police headquarters in Vienna in the course of the year 1810. The reports of Dorotich provide an insight into economic and political events in Dalmatia and Rijeka in the Napoleonic period of the Illyrian Provinces. Adamich had relationships at the highest level with the warring parties and this also explains the reason of his success in the area of commerce.

Parole chiave / Key words: Fiume, Dalmazia, Province Illiriche, *Polizei-Hofstelle*, Andrea Ludovico Adamich, Andrea Dorotich, Franz Hager von und zu Altensteig / *Rijeka (Fiume)*, *Dalmatia*, *Illyrian Provinces*, *Polizei-Hofstelle*, *Andrea Ludovico Adamich*, *Andrea Dorotich*, *Franz Hager von und zu Altensteig*.

Le guerre napoleoniche furono un conflitto mondiale combattuto su scala planetaria¹. Il fabbisogno di materie prime da parte degli eserciti delle due potenze in lotta (l'Inghilterra e la Francia) crebbe in maniera esponenziale, traducendosi in un periodo di affari d'oro per i negozianti all'ingrosso delle città portuali². Dato che la potenza inglese si fondava sul

¹ Si veda p.es. Paul FREGOSI, *Dreams of Empire: Napoleon and the First World War, 1792-1815*, Hutchinson, Londra, 1989.

² Il presente articolo è frutto di un lavoro di ricerca svolto per conto del Museo Civico di Fiume

predominio dei mari e visto che tale predominio si sosteneva grazie al commercio, si poteva piegare l’Inghilterra solo bloccando i traffici marittimi da e verso il continente europeo, i cui porti erano controllati dai Francesi. Il “Sistema Continentale” venne sancito a Berlino da Napoleone con una serie di decreti emessi a partire dal 1 novembre 1806 dando vita ad un sistema di scambi autarchico³. La Francia contava di minare alle fondamenta l’economia inglese, visto che l’Inghilterra esportava prodotti coloniali o lavorati di pregio nell’Europa continentale dalla quale importava materie prime. Ancora più importante era l’impatto economico di tali esportazioni sulla bilancia dei pagamenti inglesi, essenziale per il finanziamento della guerra⁴. Il Blocco sembrò sortire i suoi effetti: verso il 1810 tutta l’Inghilterra fu investita da una crisi di sovrapproduzione che sfociò in un movimento di protesta (luddismo) caratterizzato dalla lotta all’introduzione delle macchine, considerate dai lavoratori la causa principale della disoccupazione e dei bassi salari⁵.

I Francesi occuparono Trieste e Fiume nel 1805. La pace di Presburgo le restituì all’Austria ma le due città dovettero versare sostanziose contribuzioni belliche e adeguarsi alle regole del Blocco continentale. Nel 1808 l’Austria sospese le relazioni diplomatiche con l’Inghilterra e vietò il

(Muzej Grada Rijeka) nel periodo gennaio – marzo 2003, presso i principali archivi di Vienna (*Haus und Hofarchiv*, *Hofkammerarchiv* e *Allgemeines Verwaltungsarchiv*). Una prima versione di questo lavoro è apparsa in lingua croata, pubblicata assieme a Nenad LABUS, nel volume *Adamićevo doba: 1780. - 1830.: riječki trgovac u doba velikih promjena* (a cura di Ervin Dubrović), vol. I, Fiume, Muzej grada Rijeka, 2005, p. 223-231. Ringrazio Nenad Labus e Annalisa Plossi per la preziosa collaborazione.

³ Per il Blocco continentale tuttora l’opera più completa è Francois CROUZET, *L’économie britannique et le Blocus continental*, Economica, Paris, 1958. Per l’Italia vedi Evgenij Viktorovič TARLE, *La vita economica dell’Italia nell’età napoleonica*, Einaudi, Torino, 1958. Un ottimo studio sugli effetti del blocco sul negozio e commercio di Amburgo, Bordeaux e Livorno è quello di Silvia MARZAGALLI, *Les Boulevards de la Fraude. Le Négoce Maritime et le Blocus Continental, 1806 – 1813*, Presses Universitaires de Septentrion, Paris, 1999. Per Trieste si veda Fulvio BABUDIERI, *Industrie commerci e navigazione a Trieste e nella regione Giulia. Dall’inizio del Settecento ai primi anni del Novecento*, Milano, Giuffrè, 1982. Per Fiume si vedano i contributi di Giuseppe VIEZZOLI: “Contributi alla storia di Fiume nel Settecento (Prima parte)”, *Fiume*, Rivista di studi fiumani, Fiume, anno X, I e II semestre 1932, p. 3-178; “Contributi alla storia di Fiume nel Settecento (Seconda parte)”, *Fiume*, cit., anno XI-XII, 1933-1934, p. 61-187; e “Fiume durante la dominazione francese (1809-1813)”, *Fiume*, cit., anno XIII-XIV, 1935-1936, p. 23-99. Per Odessa, uno dei principali porti competitori di Fiume e Trieste nel campo dell’esportazione di grano, si veda Patricia HERLIHY, *Odessa. A History 1794 – 1914*, Cambridge Mass., Harvard University Press, 1986.

⁴ Le esportazioni erano il principale fattore di ciclicità dell’economia inglese. Cfr. Niall FERGUSON, *The Cash Nexus: Money and Power in the Modern World, 1700-2000*, Allen Lane, Londra, 2001.

⁵ F. CROUZET, *op. cit.*, p. 865-866.

commercio di prodotti inglesi ma, nel 1809, interruppe al sua neutralità, schierandosi con gli Inglesi. Nel luglio dello stesso anno, con la sanguinosa sconfitta di Wagram, fu travolta dall'avanzata napoleonica. Quindi, con la pace di Schönbrunn, dell'ottobre 1809, cedette alla Francia i territori dalla Carinzia alla Dalmazia. Napoleone staccò allora la Dalmazia dal Regno d'Italia per unirli, insieme con l'Istria, Ragusa e Cattaro, ai paesi marittimi strappati all'Austria (Carniola, Carinzia e la Croazia fino al fiume Sava, comprese Trieste e Fiume), creando così un nuovo aggregato imperiale, denominato Province Illiriche, con capitale a Lubiana, sede del governo generale.

Il primo governatore generale delle Province, maresciallo Frédéric-Louis Viesse Marmont, lasciò intatta l'organizzazione dei Confini militari che dal 1521 erano stati costituiti in Croazia per difendere il territorio contro l'invasione turca. Anzi, col decreto del febbraio 1810, estese tale sistema di amministrazione militare anche ai territori che non lo avevano conosciuto. Col decreto organico firmato a Trianon il 5 aprile 1811 l'idea del "margraviato" (confine militare) fu abbandonata e Napoleone decise di trasformare le Province in un gruppo di dipartimenti direttamente amministrati da Parigi. Le sette Province Illiriche furono organizzate come dipartimenti Francesi con un governatore, un intendente generale delle finanze e un commissario della giustizia. Il Cesareo regio governo per il Litorale in Trieste e il suo omologo ungherese a Fiume furono sciolti. Perduta l'autonomia goduta sotto l'Austria, Trieste divenne il capoluogo della Provincia d'Istria, retta da un intendente provinciale, con funzioni corrispondenti a quelle dei prefetti nei dipartimenti dell'impero. Fiume, retta in fase transitoria da un "Governo Provvisorio della Provincia di Fiume", fu declassata a distretto della provincia della Croazia civile, con capoluogo Karlovac. Il magistrato civico fu sostituito col *maire*, assistito da un consiglio e dipendente gerarchicamente dall'autorità di governo: a Trieste un intendente, a Fiume un sottodelegato, subordinato all'intendente della Croazia civile Contades⁶.

Nel contesto del Blocco continentale le Province Illiriche occupavano un posto importante in quanto dovevano fungere da ponte terrestre per i commerci europei verso il Levante, strategici per la Francia che iniziò subito un'imponente opera di costruzioni viarie (la strada costiera della

⁶ G. VIEZZOLI, "Fiume durante la dominazione francese", *cit.*, p. 36-37.

Dalmazia) e fluviali (la regolazione della navigazione sul fiume Sava), a scapito dello sviluppo dei porti marittimi di Trieste e Fiume. I commerci di Trieste si ridussero sostanzialmente al piccolo cabotaggio con Venezia. Dopo il passaggio di Trieste e Fiume sotto dominio francese, diverse navi battenti bandiera inglese caddero con le loro merci in mano francese ma la maggior parte riuscì a fuggire e a rifugiarsi nei capisaldi inglesi di Lissa e Malta, portandosi appresso molti mercanti e negozianti⁷. Tra loro anche l'Adamich, che già nel 1809 risultava essere presente a Malta dove si insediò con una grande casa commerciale⁸. A queste basi si aggiunse anche Lussino, occupata nel 1809 dagli Inglesi appena Trieste passò alla Francia⁹.

L'importanza di Fiume nei traffici internazionali aumentò sensibilmente nel periodo delle guerre napoleoniche¹⁰. Nonostante il Blocco continentale, il flusso delle merci inglesi non conosceva soste. Fino alla occupazione di Fiume e Trieste da parte francese, il commercio attraverso la base di Malta (in mano inglese dal 1800) e i porti dell'Adriatico era in continua espansione. Gli Inglesi con la loro potente flotta facevano da scorta ai convogli austriaci difendendoli dagli attacchi dei corsari italo-

⁷ Il console del Regno d'Italia a Trieste Borghi, il 28 febbraio 1812 inviava all'incaricato affari esteri a Milano, conte Testi, il seguente testo: "i negozianti italiani francesi e tedeschi s'imbarcano in un porto del Mediterraneo per una destinazione non proibita dalla legge, ma che sia abbastanza lontana. Presi dagli Inglesi, vengono condotti a Malta che oggi può considerarsi il centro principale del commercio europeo. Non portano seco denaro effettivo per non suscitare la cupidigia inglese, ma si muniscono di lettere di credito sulle piazze di Smirne, Scutari o Salonico. Con queste credenziali comprano tutte le merci che vogliono. Le fanno trasportare sotto la protezione degli stessi Inglesi nei porti dell'Albania, donde mediante carovane di 50-100 cavalli le fanno entrare negli stati ereditari austriaci, per lo più da Brod. Dall'Austria passano talvolta anche in Italia, in Germania. Appena arriva la merce viene considerata germanica o proveniente da depositi anteriori al divieto d'introdurre merci inglesi" (cfr. G. VIEZZOLI, "Fiume durante la dominazione francese", *cit.*, p. 38-39). Karadorde Petrović introdusse in Serbia un rudimento di governo centralizzato il che ridusse l'attività dei predoni e indubbiamente rese più semplici tali trasporti che per la prima volta dalla caduta dell'impero romano univano le parti interne dei Balcani al resto d'Europa.

⁸ L'influenza dei Britannici di base a Malta sugli andamenti commerciali nell'Adriatico non è stato mai studiata. Diverse informazioni si trovano comunque in F. CROUZET, *op. cit.* Nell'estate del 1809 Adamich fu "sostituto mandatario" della ditta inglese Sheppard, Bambsbotham & Comp. con sede a Messina, che aveva una filiale a Malta da lui gestita su licenza di William Riggins, console americano a Trieste. In seguito la sua attività crebbe al punto che la sua casa commerciale era la più grande dell'isola. Cfr. I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 45.

⁹ F. CROUZET, *op. cit.*, p. 458-459.

¹⁰ La fonte principale per l'Illiria resta sempre PIVEC-STELLÈ, *La vie économique des provinces illyriennes, 1809-1813*, Paris, Editions Bassard, 1930. Per Fiume si veda Danilo KLEN, *Privredno stanje Rijeke u doba Ilirije*, Zagabria, 1959; per l'Italia invece tuttora E. V. TARLE, *op. cit.*

francesi¹¹. I negozianti triestini, in un memorandum del 1808, si lamentavano del fatto che erano proprio i Fiumani a infrangere il Blocco e contrabbandare le merci¹². Fiume raggiunse il volume di traffici di Trieste dove non si celava la sorpresa che da questo piccolo porto, dal quale fino a quel momento non arrivava altro che lo zucchero prodotto dalla locale raffineria, arrivassero ora dalla Dalmazia (da Lissa via Lussino), a bordo di piccoli legni, prodotti coloniali: zuccheri fini dall'Avana, caffè, uva passa e zibibbo¹³. Tutto riconduceva alle attività del mercante fiumano Andrea Ludovico Adamich che divenne l'artefice della crescita dei traffici fiumani nelle condizioni eccezionali imposte dal Blocco continentale¹⁴.

Adamich, fin dal 1803, intratteneva fittissimi rapporti commerciali con gli Inglesi che riforniva di legnami, canapa e altre materie prime e dai quali importava coloniali. Il mercante incontrò John Leard, agente della marina britannica, e lo persuase della qualità delle foreste di roveri nei pressi di Karlovac, convincendolo ad acquistare grandi quantità di legname già pronto e lì immagazzinato¹⁵. L'accordo non andò a buon fine in quanto l'Austria, con la Pace di Presburgo del 26 dicembre 1805, perse i suoi porti adriatici che passarono sotto il controllo francese. In Inghilterra le foreste ormai scarseggiavano e uno dei principali articoli di cui gli Inglesi avevano bisogno era il legname per la costruzione delle navi. Consoli ed emissari inglesi furono mandati in missione dal *Navy Board* per scoprire nuove fonti di materie prime ed è così che iniziò lo sfruttamento sistematico delle foreste tropicali e di quelle dell'Europa orientale. Un altro agente inglese,

¹¹ L. PANARITI, *op. cit.*, p. 400-401.

¹² Loredana PANARITI, "Assicurazione e banca. Il sistema finanziario triestino (sec. XVIII-XIX)", in R. FINZI, L. PANARITI, G. PANJEK (a cura di), *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. II, *La città dei traffici (1719-1918)*, Trieste 2003, p. 399-400.

¹³ L. PANARITI, *op. cit.*, p. 400.

¹⁴ Ivan AVAKUMOVIĆ, "An Episode in the Continental System in the Illyrian Provinces", *The Journal of Economic History*, vol. 14, n. 3 (Summer, 1954), pp. 254-261.

¹⁵ Andrea Ludovico Adamich nacque a Fiume nel 1766. Completati gli studi a Vienna alla *Josefstädter Hauptschule* gestita dai padri Scolopi, nel 1782 trovò la sua prima occupazione presso un istituto di credito a Vienna. Tornato a Fiume fondò assieme al padre, nel 1786, la ditta *Simone Adamich e Figlio* che operò fino al 1800. Nel 1791 Adamich fu assunto negli uffici del governo ungherese a Fiume come "interinale assistente alle fabbriche e cancellista edile" nella squadra dell'architetto triestino Antonio Gnamb che si occupava di progettazione urbanistica in vista della trasformazione della città in emporio ungherese. Per la biografia sull'Adamich, frutto di ricerche condotte nell'Archivio di Stato di Fiume, rimandiamo a Irvin LUKEŽIĆ, "Adamičev životopis", in *Adamičeva doba*, cit., vol. I, p. 15-56.

William Eton, ebbe invece maggiore fortuna in Russia e da quel momento iniziarono le forniture regolari alla Marina inglese attraverso la rotta Dniepr-Odessa-Malta¹⁶. Successivamente però l'Adamich riuscì a rimediare e nel periodo 1809 – 1811 inviò ingenti quantitativi di legname per la marina inglese¹⁷.

Inizialmente gli Austriaci ben poco seppero fare per contrastare le iniziative francesi sia nel campo militare che in quello politico. Funzionari civili agli ordini del Governatore generale delle Province Henri-Gatien, conte di Bertrand, introdussero riforme che toccavano tutti gli aspetti della vita civile: venne introdotto il codice civile che parificava tutti i cittadini dinanzi alla legge e cessava i privilegi della nobiltà¹⁸. Ma ben presto i primi entusiasmi furono frenati dagli stessi Francesi per i quali le Province erano essenzialmente una marca di confine in funzione antirussa e antiottomana. In realtà il governo francese fu ben presto malvisto per la leva di massa, le imposizioni fiscali e per l'aumento dei prezzi causato dalla scarsità di scambi commerciali e dal contrabbando. La svolta avvenne quando fu istituito un nuovo organo di controllo politico centrale - la *Polizei-Hofstelle*¹⁹. All'ufficio, massima autorità in materia di polizia e censura, pervenivano dispacci e missive di funzionari e informatori di polizia sulla situazione creatasi dopo l'occupazione francese, sugli umori della popolazione locale nonché sulla rete di collaboratori dei Francesi nei territori persi e in quelli ancora sotto sovranità imperiale. Fu proprio l'attività della *Polizei-Hofstelle* (che aveva agenti e informatori sparsi in tutte le capitali europee) a creare la fama dell'Austria come Stato di polizia e centro della reazione in Europa. In realtà era una risposta

¹⁶ F. CROUZET, *op. cit.*, p. 95-97.

¹⁷ Parte importante della documentazione concernente le attività di A. L. Adamich e del console inglese in Fiume Joseph Leard, relativa alle forniture di legname per la marina britannica, è già stata utilizzata da Malcolm Scott HARDY, nel suo lavoro sulle attività dell'Adamich durante le guerre napoleoniche: *The British Navy, Rijeka and A.L. Adamich: War and Trade in the Adriatic 1800-25*, Archaeopress, Oxford, United Kingdom, 2005.

¹⁸ Tali misure ebbero un impatto molto maggiore nella Croazia civile, parte del Regno d'Ungheria, dove vigeva l'ordinamento feudale, ma anche e in quella militare governata dal Consiglio di guerra con sede a Graz (Grazer Kriegsrat). Nelle province austriache (Fiume inclusa, in quanto annessa all'Ungheria solo nel 1779) fin dal 1767 era in vigore il *codex thesianus*.

¹⁹ Un ufficio di polizia segreta (k.k. Geheimpolizei) esisteva fin dai tempi delle riforme dell'imperatore Giuseppe II. Già nel 1805, poco prima della battaglia di Austerlitz, un'Altissima Direttiva per sviluppare un sistema di monitoraggio sistematico e centralizzato dei sudditi e diplomatici stranieri venne emanata dall'imperatore Francesco.

commisurata ad un avversario che in materia di centralizzazione e controllo politico aveva poco da invidiare all’Austria²⁰.

Sotto la direzione del barone Franz Hager von und zu Altensteig, la *Polizei-Hofstelle* divenne la più efficiente polizia segreta in Europa²¹. L’Imperatore Francesco leggeva tutti i dispacci apponendovi le sue annotazioni, corredate da suggerimenti sulle misure da adottare per contrastare l’operato francese²². Tali documenti quindi sono di eccezionale importanza per la ricostruzione di un’epoca tanto turbolenta quanto poco conosciuta delle Province Illiriche. Questo risulta tanto più vero se si tiene presente che il fondo veniva dato per perso, poiché custodito nello *Justizpalast* di Vienna, dato alle fiamme nel 1927²³. Anche se molti documenti sono stati danneggiati dal fuoco, il fondo delle Province Illiriche è invece sostanzialmente conservato presso l’*Allgemeines Verwaltungsarchiv* di Vienna²⁴. Esso ci fornisce una miniera di dati e informazioni sulla dominazione francese nella zona compresa tra Trieste e Cattaro per il periodo napoleonico²⁵. Come ho potuto riscontrare, vi si trova tuttora il rapporto, datato 24 febbraio 1814, di Agostino Dani (citato dal Tamaro) sulle logge massoniche operanti a Fiume, sul contegno della borghesia e dei notabili fiumani

²⁰ In tutte le grosse unità militari napoleoniche operava anche un referente politico che si occupava di propaganda e raccolta d’informazioni e gestiva i rapporti con le autorità civili. Cfr. I. PEDERIN, “Otpor francuskoj vlasti u Dalmaciji i Ilirskim pokrajinama poslije 1806.” /La resistenza al governo francese in Dalmazia e nelle Province Illiriche dopo il 1806/, *Rad Zavoda povijesne znanosti HAZU u Zadru* /Lavoro dell’Istituto di scienze storiche dell’Accademia croata delle scienze e arti di Zara/, vol. 45 (2003), p. 299.

²¹ Franz Hager von und zu Altensteig nacque a Vienna nel 1750, e morì a Strà (presso Venezia) nel 1816. Per un profilo biografico si veda Constant von WURZBACH, *Biographisches lexikon des kaiserthums Oesterreich: enthaltend die lebensskizzen der denkwürdigen personen, welche seit 1750 in den österreichischen kronländern geboren wurden oder darin gelebt und gewirkt haben*, vol. 6, K. K. Hof- und Staatsdruckerie, 1860, p. 91-93. Il volume è consultabile anche su *Google books*.

²² IBIDEM, p. 295.

²³ Vedi Attilio TAMARO, “Episodi di storia fiumana”, *Fiume*, cit., anno XI-XII, 1933-1934, p. 46 e *passim*.

²⁴ Allgemeines Verwaltungsarchiv (AVA) Vienna, Polizeihofstelle, Rote nr. 318 ex 1810. In realtà, come afferma il Pederin (e conferma il sottoscritto), l’archivio non cede con molta facilità detta documentazione. Tra l’altro, nel 2007, il fondo *Polizeihofstelle* è stato trasferito al Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna dove la consultazione è ancora più difficile.

²⁵ Il fondo è stato usato anche da I. PEDERIN, *op. cit.*, p. 291-308.

²⁶ La famiglia di Agostino Dani (1768-1830) era di origine greca, stabilitasi a Fiume verso il 1720. Egli fu possidente, console provvisorio papale e di Malta a Fiume, tribuno, consigliere comunale, presidente del magistrato civico, informatore di polizia, concessionario delle poste di Fiume, informatore politico, fondatore nel 1805, assieme ad altri soci, della *Compagnia d’assicurazione del Litorale ungarico* (cfr. I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 26).

al ritorno del dominio austriaco²⁶. Un elenco delle persone sospette (stilato l'8 aprile 1813 sempre del Dani), ci fornisce questa descrizione dell'Adamich:

“in apparenza patriota zelante, ed in sostanza soggetto pericolosissimo per lo Stato, perché spronato dal suo interesse privato, macchina continuamente delle imprese tendenti a distruggere li luoghi pii, per approfittarsi con poco o niente delli loro beni, eccita la popolazione al lusso, locchè forma un passivo allo Stato, di poi con certe imprese in apparenza vantaggiose compromette all'ultimo segno lo Stato e finalmente dacché queste Province Illiriche furono cesse continuamente ebbe dell'intrinseche relazioni col Governo presente, e sembra impossibile il combinare l'essenza di un buon Francese con quella di buon Austriaco; se anche intende di essere quest'ultimo lo è per mero egoismo”²⁷.

Come si evince dai dispacci della *Polizei-Hofstelle* qui pubblicati, all'epoca delle Province Illiriche Adamich e le sue attività erano seguite costantemente da un uomo altrettanto intelligente, l'abate francescano di origine dalmata Andrea Dorotich, capo della polizia per la Croazia²⁸. Sotto la sua direzione, la centrale di polizia di Zagabria divenne il principale centro di raccolta informazioni sulle Province Illiriche, terre perdute dall'Impero austriaco. Le sue lettere sono una fonte preziosa per ricostruire il clima che vi regnava nel periodo napoleonico, segnato dalla diffusione

²⁷ A. TAMARO, *op. cit.*, p. 56-57. Il documento era noto già a France KIDRIČ, “Framasonske lože hrvaških zemelj Napoleonove Ilirije” /Le logge framassoniche delle terre croate dell'Illirio napoleonico/, *Rad JAZU* /Lavoro dell'Accademia jugoslava delle scienze e arti/, Zagabria, 1915, p. 25 ss.

²⁸ Dorotich fu uno dei primi nazionalisti croati in Dalmazia nonché una delle figure intellettuali di spicco di tutta la Croazia. Nato a Braza nel 1761 ex provinciale francescano per la Dalmazia, terminati gli studi di teologia e filosofia a Ferrara insegnò filosofia naturale al convento francescano di San Pietro di Orvieto (1790/91), nel convento di Aracoeli a Roma (1791-1794) nonché teologia alle università di Perugia e Padova. Su Dorotich vedi Vicko KAPITANOVIĆ [O.F.M.], “Fra Andrea Dorotić e l'insegnamento filosofico-teologico nell'Ordine francescano alla fine del '700”, in *Antonianum*, vol. 53 (1978), p. 83-143, estratto della dissertazione di laurea dell'Autore presso la Pontificia Università Gregoriana “Fra Andrea Dorotić (1761-1837), il suo tempo, la sua attività e il suo pensiero”, Roma 1978 (cfr. pure dello stesso autore “Politički spisi” /Scritti politici/, Spalato, 1995). Nel 1937 lo storico croato Stjepan ANTOLJAK ha scritto un *feuilleton* su Dorotich intitolato “Roman života fra Andrije Dorotića. Prvi pokušaj sjedinjenja Dalmacije s Hrvatskom. Uoči stogodišnjice smrti velikog pobornika dviju glavnih hrvatskih zemalja” /Romanzo della vita di fra Andrija Dorotić. Il primo tentativo di unione della Dalmazia alla Croazia. In occasione del 100-esimo della morte del grande sostenitore delle due principali terre croate/, *Jutarnji list*, an. 26, 1937, n. 9041, pp. 11-12.

di idee politiche nuove e rivoluzionarie. Dorotich si accorse subito delle potenzialità di Adamich e in lui riconobbe una delle persone più influenti di tutto l'Illirio. Sembra che lo stesso Adamich abbia intuito quale fosse il vero ruolo del Dorotich, al punto da fornirgli numerose informazioni false o esagerate per sviarlo nelle sue investigazioni. In quanto alle differenze psicologiche tra i due, Dorotich appare impulsivo, spericolato, guidato da autentiche passioni politiche piuttosto che dal freddo calcolo economico. Risulta, infatti, che fin da giovane fu in conflitto con le autorità a causa delle sue espressioni di ardore patriottico, come quando, nel 1797, chiamò i dalmati all'unificazione con la Croazia sotto la Corona ungarica, arrivando perfino a portare questa richiesta all'Imperatore d'Austria²⁹. Nel 1809 spinse i Dalmati all'insurrezione contro i Francesi e dopo il suo fallimento dovette fuggire assieme agli altri capi per sottrarsi alla condanna a morte emessa dai Francesi. In seguito, nel 1810, diventò capo della polizia segreta austriaca di Zagabria³⁰. La convinzione che solo sotto lo scettro imperiale degli Asburgo le terre croate avrebbero potuto ritrovare l'unità perduta, fu il motivo principale della sua fedeltà all'Imperatore. L'Adamich era agli antipodi del Dorotich: attivo e ambizioso sul piano economico ma senza il desiderio di far politica. L'intraprendenza lo portava ad avvicinarsi sia ai napoleonici che agli austriaci e, contemporaneamente, ad entrare in affari con gli inglesi, fornendo agli agenti austriaci che lo seguivano informazioni vere o false, a seconda dei casi. D'altra parte l'Adamich non appariva soggetto a delusioni anzi, adattandosi alle mutate circostanze politiche e senza perdere di vista gli obiettivi finali, funzionava perfettamente anche in un periodo rivoluzionario. È significativo che gli agenti austriaci Dorotich e Barani seguissero, nell'area del Litorale, solo Adamich e i suoi uomini, mentre non mostrarono molto interesse per l'ex

²⁹ Alla caduta della Serenissima e in seguito al trattato di Campoformio, che assegnò la Dalmazia veneta all'Austria (1797), Dorotich si trovava a Venezia dove diede alle stampe un "Proclama al popolo dalmata" (*Proglascegne narodu dalmatinskomu*), con il quale, dopo che Venezia era caduta in mano ai Francesi, incitava i dalmati all'indipendenza oppure ad unirsi alla Croazia sotto lo scettro degli Asburgo.

³⁰ L'arrivo degli Austriaci in Dalmazia non portò all'agognata unione con la Croazia ma Dorotich che insegnava a Sebenico (1797-1803) non abbandonò la speranza. All'arrivo dei francesi nel 1806 Dorotich fuggì in Bosnia per raggiungere la Croazia e mettersi al servizio degli Austriaci. Nel 1809, a Scardona, diventò "commissario militare dell'insurrezione" per riportare gli Austriaci in Dalmazia. Nonostante i successi iniziali raggiunti assieme al generale austriaco Knežević la provincia venne consegnata ai francesi ai sensi del trattato di Schönbrunn.

governatore Klobusiczky³¹ o per il vescovo Maximilian Vrhovac³², che pure mantenevano contatti con Fiume dove avevano i loro agenti di fiducia. Dorotich scriveva in un italiano perfetto e, a differenza degli altri informatori della polizia, aveva una profonda conoscenza e sensibilità per la politica e la cultura del suo tempo³³. Il Tamaro non cita le lettere del Dorotich nel lavoro sopraccitato e ciò mi fa ritenere che non ne abbia preso visione durante i suoi soggiorni viennesi. Andrea Dorotich seguì con estremo interesse i movimenti e le operazioni commerciali dell'Adamich, che andavano ben oltre il livello che, secondo lui, era da considerarsi appropriato per un buon suddito. In uno dei primi rapporti che egli redasse dalla centrale di polizia di Zagabria si legge:

“Le speculazioni commerciali di questo negoziante si estendono oltre i confini del suo privato interesse. Egli è ora favorito dalli Francesi, dai quali doveva essere allontanato per la stretta unione che aveva cogli'Inglese e per li sentimenti che dimostrava di nutrire verso la casa d'Austria. Ma egli invece tiene un Passaporto Francese di continuare la corrispondenza cogli'Inglese, e di continuare di affettare gli stessi sentimenti verso la Casa d'Austria: onde poter in tal guisa eseguire a man salva quelle segrete commissioni che gli devono essere state appoggiate: né poteva egli diversamente entrare in grazia e godere il compatimento delli Francesi. (...) Verso gli primi del corrente mese erasi egli qui recato per

³¹ Klobusiczky J. de Klobusicz et Zétény, barone, (nato nel 1747), fu camerario imperiale e consigliere intimo. Negli anni 1801-1809, fino all'occupazione francese, governatore ungherese di Fiume e capitano di Buccari.

³² Maksimilijan Vrhovac (Karlovac 23.11.1752- Zagabria 16.12.1827). Fu uno dei fondatori del risorgimento nazionale (“narodni preporod”) in Croazia. Rinunciando alla vocazione militare compì studi di teologia e filosofia a Vienna e Bologna. Fu docente presso l'Accademia di Zagabria e rettore del seminario di Zagabria. L'Imperatore Giuseppe II d'Asburgo lo nominò rettore del seminario di Budapest dove conobbe il nascente nazionalismo magiaro. Nel 1787 Vrhovac venne nominato vescovo di Zagabria e sotto la sua direzione la diocesi di Zagabria assunse la guida delle istituzioni politiche in Croazia, indebolite dalla pressione magiara. Si oppose all'introduzione dell'ungherese come lingua ufficiale e nel 1794 a Zagabria, fondò una tipografia dove diede alle stampe materiale in lingua “illirica”. Durante l'occupazione francese delle Province Illiriche Vrhovac divenne capo organizzativo della resistenza ai francesi, il che culminò con la sua nomina a commissario vicereale (banski povjerenik) per la Croazia da parte del re e imperatore: in questa veste egli guidò la riconquista asburgica delle Province Illiriche. Cfr. Stjepan ANTOLJAK, “Prekosavska Hrvatska i pitanje njene reinkorporacije (1813.-1822.)”, *Starine JAZU* 45, Zagreb 1955, p. 91-150.

Vrhovac recepì i consigli dell'Adamich, specie riguardo la necessità di costruire la strada commerciale Fiume-Karlovac.

³³ I manoscritti attribuiti a Dorotich comprendono più di 2500 pagine in folio, l'archivio che li conserva (nel Convento Franciscano di Živogošće presso Makarska) non è ancora ordinato.

alcuni giorni, ed io stesso ebbi la congiuntura di tenere seco lui dei colloqui, dalli quali ho conosciuto la pienissima sua soddisfazione d'essere divenuto suddito Francese. In vista di ciò espose a me diversi progetti relativi alla sue viste d'interesse privato, da cui è animato, per unirsi nel sentimento di molti altri a brogliare perché le Province Illiriche non ritornino più alla casa d'Austria. (...) Il sig Andrea Adamich dopo aver fatto propalare per questa città dal suo Servitore, ch'erasi qui recato ad oggetto di stabilirvi un Negozio di Rosolio ieri partì alla volta di Jasenovaz. Dicesi che avesse intrapreso questo viaggio per caparrarvi le Barche di trasporto onde poter prima degli altri far tradurre il suo Grano a Carlstadt. Prima di partire disse al Sig Colonnello Francesco Danese, in via di consiglio, che si fermasse qui a Zagrabia senza portarsi a Vienna. E vedendo che il sig. Danese insisteva di passare per Vienna gliene diede una lettera per questo Monsignor Vescovo, perché gli somministrasse l'occorrente summa di denaro, per conto di lui, senza volergliela da se dare e senza aver prima fatta parola al Prelato, per cui ricredette il Prelato di secondare le premure di esso Sig. Adamich. L'Adamich gira, per far estrarre dallo Stato la copiosa quantità di Grano, e introdurlo nel territorio Francese. Il governo francese non riceve che moneta fina nelli pubblici Dazi, per quelli pochi generi che permette siano introdotti negli Stati Austriaci”³⁴.

Dorotich si domandava perché il Governo austriaco non fissasse il dazio di esportazione in moneta fina, visto che le casse erano vuote e la legislazione dei comitati croati lo permetteva³⁵. Questo rimase un argomento su cui continuò a premere nei mesi successivi³⁶. Ma rimase eviden-

³⁴ Andrea Dorotich, Zagabria, 21 maggio 1810, *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

³⁵ Con decreto del 10 agosto 1810 del governatore generale delle Province Illiriche venne proibita l'esportazione di moneta fina (in oro e argento). Ogni persona che passava la frontiera doveva presentare all'ufficio di dogana una dichiarazione sul quantitativo di moneta e i funzionari di dogana sulla base del passaporto presentato stabilivano la somma che il viaggiatore poteva portare per i suoi bisogni indispensabili. In caso di irregolarità il denaro veniva confiscato. In G. VIEZZOLI, “Fiume durante la dominazione francese”, *cit.* p. 80.

³⁶ Dorotich riportava l'introduzione di nuove “onerosissime contribuzioni” che colpivano pure le famiglie domiciliate negli stati austriaci, e che hanno possessioni sul territorio francese, faranno trasportare tanta moneta fina dallo stato, per pagare la contemplata contribuzione. Il governo francese non permette in verun modo, che li prodotti dal loro territorio venissero trasportati nel territorio austriaco. E perché il governo austriaco permette l'estrazione di tante somme d'oro e d'argento per pagare alla Francia le contribuzioni? Ogni famiglia domiciliata negli stati austriaci avente delle possessioni sul territorio francese, potrà scegliere la quota della fissata contribuzione con li prodotti ricavati da quel stesse possessioni, o vendendoli o cedendo la quantità di prodotto per supplire alla

temente inascoltato e per giunta frustrato dai profitti che riusciva ad ottenere l'Adamich:

“Andrea Adamich, ed il mercante (Giuseppe Sporer) da Carlstadt hanno comprato nel Banato, col mezzo de' loro Agenti 80. milla Vagani di Formento, per farlo estrarre fuori degli Stati Austriaci. Che una quantità di codesto Grano sia stata già caricata sopra le Navi per trasportarlo a Sissek, ove s'attende quanto prima. Anche gli Officiali di questo Prelato hanno fatto l'accordo con alcuni negozianti da Fiume, e con altri da Liubliana, per esitare il Grano. Il grano appartenente al Vescovato, il quale grano sarà poi trasportato fuori dallo Stato. Inoltre le due Compagnie delli Greci e degl'Ebrei hanno fatto comprare una quantità assai grande di Grani nel Banato, per farli passare a Carlstadt. Questa loro specolazione deve cagionare una penuria notabile degli Stati Austriaci. Dacché è già asceso a quest'ora nel Banato un Vagano di Grano a F. 9 e 10. A Sissek si vende a F. 13 ed in Carlstadt a F 17. Si parla, che la Sovrana Corte di Vienna, sulle istanze del Governo Francese abbia accordata una libera estrazione³⁷.

Le operazioni andarono a buon fine e il 26 novembre Dorotich rimarcava amareggiato:

“Il Governo Francese studia tutti li mezzi per richiamare dallo Stato Austriaco l'oro e l'argento. Il governo austriaco dovrebbe adoprare questi mezzi legittimi, che il Dazio di estrazione sia pagato in oro, e in argento; e specialmente sopra li Grani, che li Negozianti esteri trasportano negli Stati esteri. Questa provvidenza porterebbe il vantaggio all'Erario pubblico, richiamerebbe allo Stato una porzione di oro e di argento che a giornata trasportano li Sudditi Francesi fuori di Stato, e servirebbe di un efficace riparo perché non rimanga sproveduto lo Stato delli generi di prima necessità, accrescendo, e diminuendo il contemplato Dazio di estrazione. Sono io assicurato, che solo Adamich col sig. Giuseppe Sporer faranno sortire 80 milla Vagani di Formento. Se dovessero pagare un solo Fiorino in moneta fine per ogni Vagano, e di

tangente della contribuzione. Ma il denaro non dovrebbe permettersi, che fosse a tall'oggetto esportato; come non permette il governo francese, che dalli suoi stati si trasportino le monete d'oro, e d'argento negli stati austriaci. Andrea Dorotich da Agram li 16 9^{bre} (= Novembre) 1810.

³⁷ Andrea Dorotich sull'Adamich, Agram li 17 9^{bre} (= Novembre) 1810, *Polizeihofstelle, Dalmatien*, VI. 1810, 868.

meno non dovrebbe fissarvisi, questi sarebbero 80 milla fiorini in valuta bona. La contemplata provvidenza, se sarà giudicata inutile e importuna non ammette l'indugio o dilazione; poiché riuscirebbe inoperosa ed inutile, dopo che li Grani si lasciassero trasportare al Territorio Francese”³⁸.

Adamich non si limitava ad estrarre “grani” ma anche bestiame: un accordo con i Francesi per esportare cinque mila manzi, consentì ad Adamich di esportarne altri dieci mila:

“La contemplata estrazione di 5 milla Manzi fu chiesta dal Governo Francese alla istigazione del Sig. Andrea Adamich, il quale erasi, a tall’oggetto, recato allora qua a Zagabria, e comunicò a me in un privato colloquio la divisata sua specolazione, esprimendosi, che se La Sovrana Corte di Vienna, si fosse determinata ad accordare una piccola quantità di Manzi, gliene sarebbe bastata, poiché col pretesto di quella avrebbe fatto sortire quello avrebbe egli voluto. Come lo fece in realtà col fatto”³⁹.

Da buon mercante e abile negoziante, Adamich era maestro nel doppio gioco tra le varie parti in lotta. Il fascicolo sull’Adamich dell’Archivio di polizia a Vienna è pieno di informazioni sui suoi frequenti arresti, effettuati sia dalle autorità austriache sia da quelle francesi, per contrabbando di merci (*Schmugglerei*) per il quale egli utilizzava, come molti negozianti nell’Adriatico⁴⁰, il porto di Malta. Ma vi erano anche altri motivi per cui Adamich continuò a suscitare l’interesse di Dorotich:

“In relazione a quanto io esposi nel rapporto sotto n. 27 sopra l’arrivo in

³⁸ Andrea Dorotich da Agram li 26 9^{bre} (= Novembre) 1810, *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI, 1810, 868.

³⁹ Andrea Dorotich sull’Adamich, Agram li 17 9^{bre} (= Novembre) 1810, *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI, 1810, 868.

⁴⁰ Livorno era all’epoca il principale porto di smistamento per le granaglie che dai porti del Mediterraneo e del Mar Nero viaggiavano verso l’Inghilterra. Sempre nell’*Hofarchiv* si trova una testimonianza interessante della forzatura del blocco continentale per mano del capitano fiumano Luppis del 1809. Alla vigilia della guerra Luppis raggiunse via terra Livorno, dove la sua nave era ancorata. Da Livorno partì clandestinamente verso Malta, dove con la copertura degli Inglesi raggiunse Scutari e da lì si inoltrò nell’interno fino a Slavonski Brod, dove si rifornì di granaglie. Probabilmente questa strada veniva usata anche dall’Adamich e la nomina anche il Dorotich nelle sue missive sui movimenti dell’Adamich.

questa città di Antonio Faccanon, e sua progressiva marcia per Vienna, aggiungg'ora esser egli una persona molto sospetta avendo qui spiegato un carattere ostile, e molto eversivo al governo austriaco. Tutte le apparenze lo caratterizzano per un Emissario spedito dalla polizia di Carlstadt. Dalla riferita del Barani, il quale lo accostò per mia commissione, risulta meglio il di lui carattere torbido⁴¹.

Barani, informatore di Dorotich, il 20 maggio 1810 riferiva infatti da Zagabria che la rete di emissari francese si stava allargando:

“Giunse in questa Città certo Antonio figlio di Domenico Faccanon nativo di Venezia, e da molti anni dimorante in Fiume munito con Passaporto di Carlstadt dove egli disse d’aversi trattenuto per lo spazio di sei mesi circa in oggetti di commercio – Suo padre è un forte partigiano francese, è nemico della Casa d’Austria, avendo nella scorsa guerra tenuto sempre corrispondenza con il Generale Marmont, e suoi dipendenti, garantendo inoltre presso la Polizia di Fiume vari Emissari Francesi che venivano colà spediti nella scorsa Estate durante la cessata guerra - il mentovato Antonio Faccanon nutre li stessi sentimenti di suo Padre ora dice di portarsi a Vienna per oggetti di salute, dove deve trattenersi alcuni Mesi raccomandato dal Negoziante Rosmann di Carlstadt ed altro Negoziante suo corrispondente in detta capitale - Varie furono le di lui espressioni politiche promulgate dallo stesso in questa Città in favore dei Francesi, ed in disprezzo dell’Austria, motivo per cui al suo arrivo in Vienna che seguir deve verso li 25 o 26 del corrente Mese merita la sua persona d’essere attentamente sorvegliata”⁴².

Nella stessa “riferta” Barani contemplava pure “la persona del sig Andrea Adamich e delli due fratelli Pillepich suoi agenti qui in Zagabria”⁴³ rilevando che:

“Il negoziante Andrea Luigi Adamich di Fiume fece vari acquisti di stabili, tanto qui in Zagabria che nelle vicinanze di Carlstadt assicurato

⁴¹ Zagabria, 21 maggio 1810. Polizeihofstelle, Dalmatien, VI. 1810, 868. Adamich ha con il padre Antonio Faccanon fin dal 1809 un contratto per condurre speculazioni commerciali (cfr. I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 45).

⁴² Michele Barani, Zagabria, 20 maggio 1810. Polizeihofstelle, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁴³ Così in originale.

per quanto egli dice, che il confine della Sava deve esistere eternamente. Tiene lo stesso due agenti qui in Zagabria negl'oggetti di commercio nella persona dei fratelli Pillepich i quali nutrono del tutto sentimenti francesi, aborrendo e sprezzando tutto ciò che si decanta in favore dell'Austria - si dice che il predetto Adamich abbia sacrificato la summa di f. 100 000 in regalo e riconoscizioni a vari generali francesi ed altrui impiegati superiori, e ciò per acquistarsi la loro protezione benevolenza onde poter col mezzo di questi ottenere delle imprese in via di approvvigionamenti, ed altre pubbliche incombenze. Per favorire il suo interesse come in effetti ebbe anco sortito il suo intento, essendo egli divenuto l'approvvigionatore generale dei Francesi in questi contorni, metodo dallo stesso in passato destramente sempre posto in pratica col dimostrarsi attaccato alla causa dei vari sovrani, ma l'unica sua mira non era altro che con tali maliziosi stratagemmi di favorire le viste del suo interesse essendo egli una bandiera che abbraccia quel vento che è più favorevole al suo vantaggio avendo pre(cedentemente?) progettato col consenso degli Inglesi di fare una grossa compera di sali, che ridondar gli deve un immenso guadagno⁴⁴.

Tale grossa compera di sali fu ordinata dallo stesso Marmont per l'approvvigionamento delle Province Illiriche. Il sale arrivava dalla Sicilia, passando per Malta, nonostante l'embargo francese, poiché esisteva un permesso speciale, concesso di comune accordo con gli inglesi, che permetteva l'importazione del sale, bene di prima necessità per il quale i Francesi furono costretti ad allargare le maglie dell'embargo⁴⁵. Si tratta evidentemente di operazioni estremamente delicate che Adamich conduceva in sintonia con le massime autorità politiche e militari e che gli assicuravano non solo grossi guadagni ma soprattutto ottime credenziali presso i governi di tutte le parti in guerra. Come punto d'appoggio a Zagabria, l'Adamich usava una casa tenuta dal suo agente Giuseppe Pillepich. Barani infatti riferisce da Zagabria in lettera datata 12 ottobre 1810 che:

⁴⁴ Michele Barani, Zagabria, 20 maggio 1810. *Polzeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁴⁵ F. CROUZET, *op. cit.*, p. 459. Nell'estate del 1810 il sale destinato alle Province illiriche veniva sbarcato a Buccari, Fiume, Segna, Spalato, Maccarska e Scardona. Nel dicembre del 1810 l'Adamich divenne anche l'approvvigionatore del Regno d'Italia per 500.000 quintali; in cambio le sue navi avevano piena libertà di transitare dove volevano (cfr. I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 49-50).

“Nella giornata di jeri partì da qui il negoziante Andrea Luigi Adamich, dirigendosi verso Carlstadt e Fiume; esagerando innanzi la sua partenza di voler portarsi a Trieste, Milano, Parigi ed indi in Olanda per alcune speculazioni di somma importanza. Lasciò alla direzione della sua Casa di Commercio qui esistente suo nipote Giuseppe Adamich, restando a questo subordinato l’agente Giuseppe Pillepich. La scorsa settimana prese alloggio in detta abitazione certo Mussich intendente generale di polizia dell’Illirio in Carlstadt il quale dopo aver dimorato tre giorni in questo luogo partì nuovamente per Carlstadt e così pure prendon alloggio in detto quartiere la maggior parte degl’individui che sono attaccati al servizio francese provenienti dall’Illirio. In detta casa Adamich seguita tutt’ora frequentare il turbolente emigrato Francese Comandeur esternando colà la solita sua azione dicerie non esistendo più in questa città l’ex capitano insurrezionale Steinberg in quale in assiduità era solito parimenti a praticare in unione al detto Comandeur, essendo ambedue gran amici del predetto Pillepich”⁴⁶.

Adamich, intanto, strappava contratti e concessioni incredibili:

“Quel Cosmopolita non aveva potuto realizzare li piani delle sue speculazioni, sotto un Governo mite-paterno, com’era l’Austriaco; di cui non poteva egli essere stato mai un leale suddito e amico. Ora egli è divenuto beato: Li suoi piani sono stati adottati e posti in pratica: egli ha perciò l’impresa del Sale, del Tabaco, e delli generi coloniali; ed è inoltre provigioniere generale di tutta l’Armata (francese)”⁴⁷.

Dall’altra parte la sua rete commerciale non sembrava fatta per vendere, come notava il Barani:

“Arrivò in questa città proveniente da Malta per la via dello Stato Ottomano, e Brody nella Slavonia il colonnello Danese di Zara nella Dalmazia - prese egli alloggio nella Casa di commercio dell’Adamich, che qui esiste sotto la direzione del suo agente Giuseppe Pillepich - lo stesso Pillepich è divenuto un soggetto di poco buona condotta essendosi da qualche tempo unito in stretta amicizia, e corrispondenza con li già

⁴⁶ Michele Barani, Zagabria, 12 ottobre 1810. AVA Polizeihofstelle, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁴⁷ Andrea Dorotich da Agram li 17 9^{bre} (= Novembre) 1810. Polizeihofstelle, Dalmatien, VI. 1810, 868.

noti individui turbolenti: Comandeur, emigrato Francese, Steimberg, Romanovich Greco, secondando il loro perverso carattere e praticando verso li stessi dei continui tratti di generosità, a solo fine per maggiormente animarli nell'esercizio delle loro turbolenti massime colla promulgazione continua di novità false ed impolitiche e colla persecuzione incessante a varie persone alle quali hanno essi concepito un'implacabile avversione - a tall'oggetto vengono fatte reciprocamente dell'unioni tanto nell'abitazione del Pillepich che in quella dell'emigrato francese Comandeur alle quali interviene spesse volte anco il nominato colonnello Danese sembrando che anch' egli acconsenta di buona voglia a tutte le iniquità e censurazioni che vengono colà esternate contro la casa d'Austria - l'erezione della Casa di Commercio fatta da Adamich in questa città non è che un solo pretesto per favorire soltanto qualche sua indiretta mira politica essendo egli in ogni rapporto un uomo molto furbo ed accorto avendo a questo effetto affidato molto più la direzione della stessa al menzionato Pillepich il quale nutre delle massime del tutto contrarie alla casa d'Austria riducendosi a cose di poca conseguenza gl'oggetti dei suoi commerci"⁴⁸.

Ma perché l'Adamich risiedeva a Zagabria e a cosa gli serviva l'organizzazione commerciale che aveva messo in piedi? È questo il punto che insospetti il Dorotich:

“Dalli qui annessi due rapporti del Barani comprenderà l'Eccellenza Vostra l'arrivo in questa Città del sig. Colonnello Danese, la sua permanenza in Casa del sig. Adamich, ove il di lui agente sig. Pillepich tiene adunanze e ne dà ricetta a più persone dubbie ed equivoche. Josepho Pillepich dimora qui sotto lo specioso pretesto di negozio; ma egli poco vende e meno compra, per quanto mi risulta dalle indagini segrete che sopra la di Lui direzione ho fatto prendere. In questa Città così vicina al Confine non dovrebbero tollerarsi le persone oziose ed infeste alla Società come lo sono il sig. Comandaire, il sig. Steimberg, il sig. Sebastianich, il sig. Marcovich, li quali formano la Lega incettano gli altri che conoscono il Loro genio, e carattere e diventano perniciosi agli interessi pubblici e di Stato. Tutto colloro fanno ricapito dal suddetto sig. Pillepich, il quale a me si rende oggidì molto sospetto. Il tempo, quando non sarà più a tempo, farà svelare l'arcano della di Lui dimora,

⁴⁸ IBIDEM.

e del motivo per cui il suo principale l'ha qui icatinato in figura d'agente"⁴⁹.

Adamich era al centro di una rete di informatori ed era per questo motivo che riusciva ad ottenere concessioni favorevoli in un'epoca così difficile per i commerci. Il corollario è semplice: quella dell'Adamich, mettendosi al servizio del migliore offerente, era una rete gestita in nome dell'interesse privato che pertanto andava smantellata al più presto possibile:

“Questo suo ascendente dinanzi alli Comandanti di quel Governo, viene da molto soggetti di riportata autorità attribuito alla sua attività e premura con cui tiene fedelmente informati li Comandanti medesimi di quello che discopre, e rileva negli Stati Austriaci, col mezzo de suoi Agenti che spedisce sotto pretesto del commercio, e di quello altresì che sente e raccoglie dagl'inglesi, con li quali egli è pianamente autorizzato di corrispondere e trattare a proprio talento. Si sostiene quindi che a tal fine si mantengono da lui qui in Zagrabia li due Fratelli Pillepich in figura di Agenti del Negozio: Negozio però senza merci. E gli Agenti frattanto sono stati finora sempre in giro per gli Stati Austriaci, insinuandosi con franchezza in ogni fiorita Conversazione; ed ammettendo in loro Compagnia, col darvi anche il ricovero a molte persone equivoche, e sospette nella Casa loro”⁵⁰.

Adamich appariva instancabile nel reclutare collaboratori. Al colonnello Danese propose di passare al servizio degli inglesi non appena questi fosse inquadrato dalle autorità napoleoniche:

“E' arrivato jeri in questa Città il Sig. Colonnello Lord Francese l'ajutante del Sig. Maresciallo Marmont, con un segretario, spediti qui per l'esaurimento degl'affari, appoggiati a Sua Ecell. Clobuciski, a cui devono unirsi. Proveniente da Liubliana giunse pure ieri qui il Sig. Andrea Adamich aspettato dal sig. coll. Danese per recarvisi assieme in Vienna. Il Sig Adamich sporse tosto qui ch'erasi portato per istabilire una Fabbrica di Rosolio, e che a tal oggetto ha disposto di comprare una nuova Casa ed alcuni Campi di terra per avere comodo sufficiente; Il Sig. Col. Danese aspira al innalzamento di sua Eccellenza Francesco

⁴⁹ Andrea Dorotich da Agram li 17 9^{bre} (= Novembre) 1810. *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁵⁰ IBIDEM.

Maria Barone di Carnea Steffaneo⁵¹, esprimendosi, che con tale fortunato successo sarebbe certo di risorgere, e di poter giovare alli suoi del partito, se la Dalmazia ricada di nuovo alla Casa d’Austria. Spera egli molto nell’autorità del sig. Adamich, il quale gli somministra qui il Quartiere, il Vitto, e le altre di Lui occorrenze. Il Sig. Adamich aveva consigliato al suo Sig. Colonnello Danese di passare al servizio degl’Inglese, dandogli le Lettere di raccomandazione alli suoi corrispondenti”⁵².

Infine Dorotich, incapace di ricostruire il gioco dell’Adamich e tanto meno di neutralizzarlo, consigliava ai suoi superiori a Vienna di verificare almeno se l’Adamich li teneva informati di molti Progetti, e Piani del Governo Francese di cui era a conoscenza:

“Ignorasi il motivo per cui il sig. Adamich (sia) ... stato dagl’Inglese ammesso al Servizio. Si sa però che il Sig. Adamich Lo aveva diretto agl’Inglese per sottrarlo alle ricerche del Governo Francese, dicendo esso Sig. Adamich a me, che se il Sig. Danese fosse ritornato sotto l’Austria sarebbe stato sempre sotto pericolo di essere consegnato alli Francesi, quando lo avessero ricercato attesa la debolezza del Governo Austriaco. Rende perciò stupore, come lo stesso Sig. Adamich pensi ora di appoggiare la persona del Sig. Danese ad un Governo debole. Questo moderno Cosmopolita deve essere stato informato di molti Progetti, e Piani del Governo Francese, e delle tendenze di essi, in argomento specialmente della estensione dei confini dell’Illirio. Se avrà fatto egli uso di tali sue informative cognizioni a favore del Governo Austriaco, si potrà determinare da ciò il di lui attaccamento, di cui io sì ebbi motivo fondati, specialmente nelle sue azioni che nelle sue espressioni, di dubitarne”⁵³.

La corruzione era dilagante e Dorotich, non fidandosi di nessuno, segnalava la necessità di scrivere al suo ignoto referente a Vienna diretta-

⁵¹ Francesco Maria barone di Carnea Steffaneo (Franz Maria von Carnea-Steffaneo di Tapogliano zu Kronheim und Eppenstein) fu commissario plenipotenziario per l’Istria, Dalmazia e Albania dal 1801 al 6 marzo 1804, con sede a Trieste. In questa veste egli commissionò nel 1802 a Giuseppe Voltiggi (nato ad Antignana nel 1750 e morto a Vienna dove lavorava come *Privatdozent* nel 1825.) la redazione di una *Grammatica illirica* che uscì a Vienna nel 1803 (cfr. Darija GABRIĆ-BAGARIĆ, “Grammatica Illirica Josipa Voltiggija, 1803.”, *Rasprave* Instituta za hrvatsko jezikoslovlje /Saggi dell’Istituto di lingua croata/, Zagabria, lib. 34 (2008.), p. 116). Il barone Carnea-Steffaneo di Tapogliano morì nel 1825.

⁵² Andrea Dorotich da Agram li 23 9^{bre} (= Novembre) 1810. *Polzeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁵³ IBIDEM.

mente e non per mezzo del prelato attraverso il quale le sue missive venivano inoltrate⁵⁴:

“Il compiegato Rapporto si compiacerà di consegnare a sua Eccellenza Ministro; e se egli adotterà la massima di fissare il Dazio di estrazione in moneta fina, che subito faccia spedire una Staffetta, dove s’aspetta, e a chi è destinato a riscuotere li Dazi Regi in quella parte, da dove si introduce il grano ne territorio Francese, perché se tarderà, non sarà più a tempo. Io dirigo a Lei questo rapporto, perché non mi azzardo a farlo vedere a questo Prelato, per mezzo di cui innalzo gli altri rapporti, avendo anch’egli fatto caricare nel Banato cinque navi sue di grano per farla passare a Carlstadt in virtù di un contratto segreto fatto stipulare con un certo capitano Filippo Cranotich mio patriota. Ciò dico a Lei per sua regola. E lo potrà comunicare al Ministro, facendogli riflettere, che io in questa guisa non posso servire”⁵⁵.

Una lettera non datata, ma di tono e contenuti simili, è l’unica che menziona il Hager in persona:

“Compiego a lei una lettera per sua eccellenza il sig Barone de Hager, dalla quale rileverà, che io non oso qui a veruno comunicare il rapporto, per essere contrario agli interessi e del Prelato; e degli altri. Dopo che avrà letto, potrà sigillare la lettera se così stimerà essere spediencia”⁵⁶.

Con tutte e due le missive Dorotich si lamentava delle sue condizioni materiali mentre l’Adamich gli stava raccontando delle vere e proprie “ghiottonerie” per impressionarlo e convincerlo di essere al centro della cospirazione antiaustriaca. Dai rapporti di Dorotich si apprende di un progetto di allargamento delle Province Illiriche e della loro trasformazione in un “Regno d’Illirio”. Tale regno avrebbe dovuto comprendere anche parti dell’impero ottomano (la Bosnia e la Serbia), costituendo così uno Stato che per dimensioni e numero di abitanti avrebbe potuto reggere il confronto con i maggiori Stati d’Europa. Di questo progetto francese, in cui è possibile scorgere i germi dei futuri progetti illirici e jugoslavi, Adamich parla con grande entusiasmo, al punto che pare di scorgere in lui

⁵⁴ Forse si trattava di Vrhovac il quale spedì numerosi rapporti alla *Polizei-Hofstelle* cfr. I. Pederin, *Otpor francuskoj vlasti*, op- cit., pp. 295-296,

⁵⁵ Andrea Dorotich da Agram li 26 9^{bre} (= Novembre) 1810. *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁵⁶ Andrea Dorotich lettera non datata (ma probabilmente da Zagabria a fine novembre 1810), in *Allgemeines Verwaltungsarchiv Wien (AVA)*, *Polizeihofstelle*.

anche delle tracce di una moderna coscienza nazionale di stampo “illirico”. Dall’ultimo rapporto del Dorotich da Zagabria datato 19 dicembre 1810, si evince il seguente:

“Ho tenuto un lungo colloquio col sig. Andrea Adamich sopra diversi oggetti Politici, per conoscere le tendenze di quel Governo a cui egli serve. Fra le interessanti materie mi comunicò, che gl’Officiali Francesi li quali accostano il maresciallo Marmont riferirono a lui in più occasioni, che le Provincie Illiriche devono avere un Sovrano particolare; che alle medesime dovranno aggregarsi tutta la Croazia la Slavonia, il Sirmio una porzione del Banato la Bosnia ed una parte della Servia. Di tale partaggio, e della Formazione del contemplato Regno, pareva essere persuaso esso Sig. Adamich, asserendo, che con uno Sistema nuovo, che li Francesi sapranno adottare alla Nazione Illirica, potrà questa risorgere, ed occupare il principale posto fra le Nazioni Europee. Già è deciso egli disse, della rigenerazione Politica di tutte le Nazioni. Li Francesi sono tutti intenti ad effettuarla. Li Sovrani dominanti l’Europa non sono più a tempo di poter arrestare le premeditate Riforme”⁵⁸.

Dorotich, persuaso dell’impossibilità di siffatti cambiamenti, non si lasciò convincere ma Adamich:

“persistendo nella persuasione di un vicino cambiamento politico in queste Provincie”, propose al Dorotich di “suggerire al vescovo, con il quale era in amicizia e in previsione di una prossima venuta dei Francesi, di traslocare il vescovato di Zagabria oppure di accettare il posto della primazia vacante nel Regno di Ungheria, oppure l’Arcivescovato di Calocza, procurando che questi fosse creato Primate”. Poiché, rilevò l’Adamich: “arrivando li Francesi ad occupare queste parti, il Vescovo sarà spogliato delli beni ed avrà un parca assegnazione. Mi spiacerrebbe quindi che una tale disgrazia dovesse accadere all’attuale Prelato a cui professo dell’amicizia”. In nota, in calce a detta proposta di Adamich, Dorotich soggiunse di aver poi comunicato al Prelato “le espressioni del sig. Adamich” ma questi gli rispose di non voler chiedere dal Sovrano nulla in quanto non aveva bisogno di nulla né desiderava “traslocazioni, trovandosi assai contento del suo Vescovato e che, se anche fossero per

⁵⁷ “Io conduco una vita precaria, la quale non mi fa buon pro. Rinnovo le mie premure che le esposi nelle altre mie. Pregola di riscontrarmi. La saluto di cuore, e mi dico con tutta fretta” Andrea Dorotich da Agram li 26 9^{bre} (= Novembre) 1810. *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

⁵⁸ Lettera di Andrea Dorotich sull’Adamich, Agram, li 19 X^{bre} (= Dicembre) 1810. *Polizeihofstelle*, Dalmatien, VI. 1810, 868.

verificarsi le predizioni del sig. Adamich, egli non istarebbe sotto il Governo Francese, ma che passerebbe altrove, persuaso di poter vivere, essendo disposto di adattarsi a tutto quello che dalla Provvidenza egli convenisse retribuito”.

Il Prelato soggiunse, mentre gli restituì detto rapporto, “che non era persuaso che fosse spedito, attesa la particolare di lui menzione che si fa” – evidentemente per paura di possibili recriminazioni politiche. L’Adamich continuò la sua esposizione:

“Dietro un tale funesto annuncio, discese a narrarmi d’aver egli preso in ammenda una porzione delli Beni di questo Capitolo in Sissek; e di essere stato a fare il giro fino a Petrigna, per informarsi della vendita dei Vini sopra di che li Francesi avevano formate delle speculazioni, per offrire al pubblico tutte le Osterie in ammenda. Mi raccontò pure d’aver in tale suo giro osservato, che in ogni luogo di presidio v’era per Comandante un Officiale di rito greco Scismatico, e che, arrivato a Petrigna, abbia fatto sopra ciò una vantaggiosa rimostranza ad un Colonnello Francese Comandante di detto Luogo, perché non dovesse fidarsi delli Greci, ma che invece surrogasse nelli presidi sempre un Cattolico, come aveva praticato la Casa d’Austria, per avere conosciuto in più occasioni la infedeltà di quella Nazione Scismatica. Desideroso io di rilevare da esso Lui li sentimenti degl’Inglesi sopra li passati successi, e le attuali vertenze, si esprese meco in tal guisa: Gl’Inglesi sono risoluti di continuare la Guerra fino agl’ultimi estremi: non cederanno così facilmente il Portogallo: non accetteranno proposizioni di Pace se non saranno tendenti a rimettere l’equilibrio in Europa. Agl’Inglesi non dispiace, che l’Austria ha fatto la pace colla Francia; ma sono estremamente irritati per aver l’Imperatore dell’Austria data la sua Figlia ad un Usurpatore di oscura estrazione, conferendogli in tal guisa la dignità di condizione, e coonestando gli stessi usurpi fatti e le commesse iniquità. Discese finalmente a raccontarmi di esser egli molto compatito dal Sig Maresciallo Marmont, a cui aveva mese fa dato in regalo 4 bellissimi Cavalli. Che inoltre sen passa bene con gl’Inglesi, appresso dei quali fa la sicurtà a tutti li capitani, che con il suo Viglietto negoziano per mare. Ognuno però che viene premunito da lui di tale carta di assicurazione, deve prima pagargli il dieci per cento delle merci caricate”⁵⁹.

Durante l’occupazione francese Adamich fu come egli stesso scrisse

⁵⁹ IBIDEM.

nel 1822: “l’Organo delle Comunicazioni fra la Cancelleria di Stato (austriaca) e li Comandanti Inglesi durante le Restrizioni e difficoltà francesi in Trieste e Fiume, e col di lui mezzo si allontanava la Corrispondenza con Lissa durante l’occupazione francese”⁶⁰. Appare plausibile che Adamich dovette godere di una certa considerazione a Vienna vista l’importanza dell’appoggio inglese per la riconquista delle Province Illiriche da parte austriaca. L’influenza dell’Adamich, quindi, era maggiore di quanto potesse ipotizzare il Dorotich che in lui, in fondo, vedeva solo un impostore.

Gli archivi della polizia viennese dopo il 1811 non hanno restituito altro materiale sull’Adamich. È possibile che esso sia andato effettivamente perso nell’incendio del 1927 oppure che sia stato meno seguito. Alcune notizie su Adamich risalgono al periodo antecedente al 1811, in relazione all’affare della fregata “Amphion”⁶¹, mentre altre sono posteriori, databili durante la guerra in Spagna, quando Adamich tenne corrispondenza con Lorenzo Ciotta⁶², presente in terra spagnola in qualità di console.

Il governo francese si fece notare per la gravità delle contribuzioni fiscali⁶³ e l’invio di reclute in Spagna fece scoppiare tumulti in Dalmazia⁶⁴.

⁶⁰ Riccardo GIGANTE, “Stralcio della corrispondenza di L. A. Adamich col tenente maresciallo Laval Nugent”, *Fiume*, cit., anno XV-XVI, 1937-1938, p. 143.

⁶¹ Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Vienna. Staatskanzlei, Provinzen Kustenland. Nr. 5 Korrespondenz Staatskanzlei Mit Gubernium in Fiume. La fregata Amphion era la nave del capitano Hoste comandante inglese in Adriatico. Fu protagonista di numerosi scontri a fuoco con i francesi e di numerose catture di naviglio e bottino, in particolare il 21 aprile 1810 quando condusse a Lissa nove navi catturate nel porto di Pesaro. Gli Inglesi persero comunque più della metà del bottino e 10.000 £ di ricompensa quando Trieste fu presa dai francesi e dove, evidentemente, la merce era stata condotta e venduta (probabilmente facendo tappa a Lussino) e il premio saldato. Il resto, sembra, fu recuperato grazie all’Adamich.

⁶² Lorenzo Ciotta, originario di Livorno, era padre di Giovanni de Ciotta, podestà di Fiume dal 1866 al 1896.

⁶³ Dorotich in un’altra missiva riportava che i francesi introdussero “il testatico, ossia il personale in tre classi, cioè di franchi 9. 6. e 3. quindi il casatico usato in Francia come uniti ad essa”. A queste si aggiungeva la provinciale e la carta bollata. Ai comuni “fu levata la metà del dazio consumo, che serviva, per supplire ad alcuni salariati ed altre infinite spese. In sostituzione sarà dato a detta comune il dieci per cento sopra le nuove dette imposte. Si vuole, che con questo dieci per cento abbia la comune a tutti li salariati, al casermaggio, alla pubblica beneficenza, alle pubbliche scuole al restauro delle pubbliche fabbriche, alla paga de nuovo commissario della polizia, e de suoi agenti”. Andrea Dorotich da Agram li 14 8^{brc} (= Ottobre) 1810. Del resto lo stesso Adamich dovette pagare 12.000 fiorini già nel 1809 all’arrivo delle truppe francesi e la stessa sorte toccò agli altri possidenti fiumani. In I. LUKEŽIĆ, *op. cit.*, p. 45.

⁶⁴ Sempre il Dorotich menzionava “L’Editto, con cui vengono invitati gli abitanti a doversi presentare per la coscrizione è diffuso per tutto il Litorale, ed ebbe luogo anche in Dalmazia, ove li popoli intimoriti dagli esempi di terrorismo, e dal caso disperato di poter risorgere e liberarsi dal giogo Francese, devono lasciarsi strascinare dal destino. Marmont ha fatto circolare gli ordini per la erezione

Il successore di Marmont, Bertrand affiancato dall'intendente generale Chabrol, nel 1812 abolì il vecchio ordinamento municipale sulla costa adriatica, incaricando un generale per la nomina dei sindaci e dei membri dei consigli municipali come primo passo per l'affermazione dello stato burocratico. A questo si aggiunse l'aggravarsi della crisi economica che facilitò il compito dei generali austriaci, impegnati nella riconquista delle Province Illiriche⁶⁵. Verso il 1814 ritroviamo Adamich in fitta corrispondenza con il Consigliere di Stato (Hofrat) e sostituto di Metternich agli affari interni Josef von Hudelist⁶⁶ e sembra che fosse nuovamente in contatto con sfere potenti. Le lettere, rinvenute presso lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna, fanno riferimento al periodo critico della vigilia della Restaurazione. Fu quello un momento tipico: al Congresso di Vienna venne definito il mondo uscito da una vera guerra mondiale e da una serie di rivoluzioni. Nelle sue missive a Hudelist, l'Adamich proponeva un ampio e ambizioso progetto di risistemazione dell'area adriatica, che prendeva in considerazione Venezia, Trieste, Pola, Fiume, la Dalmazia e Ragusa. Adamich anticipava lo sviluppo di Pola come base militare per la marina da guerra austriaca, vedeva in Venezia e nel suo arsenale la fonte principale di manodopera per la marina militare, prospettava uno sviluppo di Fiume a primo porto commerciale della Monarchia o perlomeno dell'Ungheria (probabilmente è per questa ragione che Trieste, in quanto concorrente principale di Fiume, veniva ignorata nelle sue missive). I Ragusei, che al Congresso di Vienna avevano esposto agli Inglesi per

di una notevole forza armata nelle Province Illiriche. In ogni territorio della Dalmazia si recluta, e si formano le piccole compagnie di cento uomini denominandole *Centurie*. Temono li popoli d'essere condotti alla volta di Spagna. Molta gioventù si sottrae colla fuga, e gli arruolati nelle Compagnie protestano di voler disertare. Propendono tutti di abbracciar piuttosto il Turco, che sottostare al ferreo giogo de Galli. Hanno però li francese dalla parte loro molti geniali della stessa Nazione, li quali studiano tutte le maniere seducenti per ingannare la plebe". Andrea Dorotich da Agram li 17 maggio 1810. *Polizeihofstelle, Dalmatien*, VI., 868. Cfr. anche I. PEDERIN, *op. cit.*, p. 295-296.

⁶⁵ Cfr. Bogdan KRIZMAN. "Memoire" Bara Bettere austrijskom generalu T. Milutinoviću o Dubrovačkoj Republici iz 1815. godine, *Anali Historijskog instituta Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku*. Sv. 1 (1952).

⁶⁶ Josef von Hudelist fu uno dei principali funzionari austriaci all'epoca del Congresso di Vienna. Nell'agosto 1813 venne promosso da Metternich a consigliere di Stato, prendendo in pratica il suo posto agli affari interni, essendo il cancelliere sempre impegnato in viaggi e missioni diplomatiche in vista del Congresso di Vienna. Nel 1818 subentrò come cancelliere di Stato a Metternich ma la morte lo colse improvvisa il 21 ottobre 1818. Vedi la voce "Hudelist, Josef von" in *Allgemeine Deutsche Biographie*, herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Band 13 (1881), p. 277.

l'ultima volta il progetto di ripristino della loro repubblica, andavano neutralizzati in quanto potenziale pericolo per tutta la monarchia. Per Adamich la Dalmazia andava pacificata e data in mano a generali fidati per prevenire rigurgiti veneziani o, peggio, possibili derive filorusse in Montenegro⁶⁷.

Alcune delle indicazioni di Adamich furono effettivamente adottate da Hudelist e quindi dal governo imperiale, sia nei confronti di Pola che del Montenegro⁶⁸. Purtroppo Hudelist morì improvvisamente nel 1816 e ciò pose fine alle possibilità di Adamich di esercitare un'influenza diretta su Metternich che, per giunta, vedeva proprio nel separatismo ungherese la minaccia maggiore per la stabilità dell'Impero⁶⁹. Le iniziative in campo economico di Adamich non conobbero soste: costruì il primo grande teatro di Fiume, impiantò industrie a Fiume e in Croazia: alcune (come la cartiera) di successo duraturo, fu determinante per far completare la prima moderna arteria commerciale, la via Lodovicea, che univa Fiume alla Croazia, da lui sempre considerata prioritaria in un'ottica di apertura di Fiume alle esportazioni ungheresi⁷⁰. Negli ultimi anni fu, infatti, deputato di Fiume alla dieta ungherese di Presburgo (1825-6) e deputato mercantile di Fiume a Budapest, dal 1827 al 1828, anno della sua morte⁷¹.

Dorotich, nel 1813, tentò l'ennesima insurrezione in Dalmazia ma i territori delle cessate Province Illiriche vennero annessi dall'Austria. La Croazia ne uscì ulteriormente decurtata perdendo il "Distretto montano" alle spalle di Fiume e Karlovac che rimasero sottoposti al Governo di Lubiana. Dorotich aderì alla cosiddetta "Lega di Zagabria", capeggiata dal vescovo Vrhovac, per far in modo che esse tornassero alla Croazia, cosa che avvenne solo nel 1823 in seguito al Congresso di Verona. La

⁶⁷ Cfr. William KLINGER, "Le macchinazioni ragusee da ripristinazione della loro Repubblica vanno sempre più realizzandosi: la tentata restaurazione della Repubblica di Ragusa nel 1814", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. XXXVIII (2008), p. 127-160.

⁶⁸ Cfr. Ulrike TISCHLER, *Die habsburgische Politik gegenüber den Serben und Montenegrinern 1791 – 1822: Förderung oder Vereinnahmung?* München: Oldenbourg Verlag 2000, p. 375-377.

⁶⁹ Cfr. Erzsebet ANDICS, "Sze'chenyi and Metternich", *Studia historica Academiae Scientiarum Hungaricae*, Budapest, Akademiai Kiado, vol. 105 (1975).

⁷⁰ Nel 1795 Adamich intraprese un'importante viaggio di ricognizione per conto del governo onde stabilire la convenienza della via danubiana rispetto a quella adriatico-fiumana per l'esportazione di grani ungheresi, come annota nel suo scritto intitolato "Riflessi e calcoli", custodito presso l'Archivio di Stato di Fiume (cfr. la traduzione in croato di Nenad LABUS in *Adamićevo doba*, cit., vol. I, p. 166-169).

⁷¹ R. GIGANTE, *op. cit.*, p. 131.

Dalmazia non venne accorpata al Regno di Croazia e Dorotich morì deluso a San Martino della Brazza, suo luogo natale, il 4 settembre 1837.

SAŽETAK: *ANDRIJA LUJ ADAMIĆ U IZVJEŠTAJIMA POLIZEI-HOFSTELLE IZ 1810.* – U ovom je radu prikazan niz izvještaja koje je Andrija Dorotić, načelnik austrijske tajne policije u Zagrebu, poslao tijekom 1810. godine u policijsku središnjicu u Beču. Pod njegovom je direkcijom zagrebačka policijska uprava postala glavni centar prikupljanja informacija o Ilirskim Provincijama, tada izgubljenim teritorijama za Austrijsko carstvo. Dorotić je pratio djelovanje riječkog trgovca Andrije Luja Adamića koji je koristio svoju trgovačku mrežu radi prikupljanja političko-vojnih informacija koje je zatim ustupao sukobljenim stranama. Takva mu je praksa omogućila uspostavu odnosa na najvišem nivou koji su, po Dorotiću, bili od presudne važnosti za njegove trgovačke uspjehe u tom razdoblju. Upravo zahvaljujući Adamićevim djelatnostima Rijeka je postala jedna od najvažnijih luka na Jadranu tog doba. Dorotić pogotovo razmatra i utjecaj kontinentalnog bloka na gospodarske aspekte i fiskalnu politiku u Provincijama te sugerira Austriji da učini isto. Iz pisama isčitavamo duboke promjene koje je novi Napoleonov politički režim donio u regiji, ali i širenje revolucionarnih nacionalnih ideja među pripadnicima malograđanskog sloja. Ovaj materijal je do sada neobjavljen, a fond austrijske *Polizei-Hofstelle* kojeg se smatralo izgubljenim 1927. predstavlja dragocjen izvor za rekonstrukciju gospodarskih i političkih prilika u Ilirskim Provincijama.

POVZETEK: *ANDRIJA LJUDEVIT ADAMIĆ V POROČILIH POLIZEI-HOFSTELLE IZ LETA 1810* – V prispevku je predstavljena vrsta depeš, ki jih je načelnik tajne avstrijske policije v Zagrebu Andrija Dorotić v letu 1810 poslal na glavni sedež policije na Dunaju. Pod njegovim vodstvom je policijska postaja v Zagrebu postala glavni center za pridobivanje informacij o Ilirskih provinciah, ozemlju, ki ga je izgubilo avstrijsko cesarstvo. Dorotić je spremljal dejavnost reškega trgovca Andrije Ljudevita Adamića, ki je svojo trgovsko mrežo izkoriščal za pridobivanje informacij politično-vojaškega značaja in jih posredoval vojskujočim se stranem. Ta praksa mu je omogočila vzpostaviti zveze na najvišji ravni, ki so bile po Dorotičevem mnenju odločilne pri njegovih trgovskih uspehih v tistem času. Prav Adamićeve dejavnosti so prispevale k temu, da je Reka postala eno izmed najpomembnejših jadranskih pristanišč tistega obdobja. Dorotić pa se je oklepal zlasti gospodarskih vidikov in davčne politike kontinentalne blokade Ilirskih provinc ter je predlagal Avstriji, naj stori enako. Iz poslanic je razviden obseg sprememb, s katerimi je novi Napoleonov politični režim zaznamoval deželo, pa tudi širjenje revolucionarnih idej z nacionalnim nabojem med meščanskim slojem. Gradivo ni bilo objavljeno; poročila

Polizei-Hofstelle, ki so veljala za izgubljena leta 1927, predstavljajo dragocen vir za rekonstrukcijo gospodarskih in političnih dogodkov v Ilirskih provincah.